Objekttyp: **Advertising**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **22 (1975)**

Heft 2

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Parte italiana

In occasione dell'anno della donna 1975

La donna e la protezione civile

Ci si aspetta la collaborazione volontaria di molte donne!

ipc. L'organizzazione e l'efficienza della protezione civile dipendono in gran parte dalla collaborazione delle donne, benché l'obbligo di prestarvi servizio valga soltanto per gli uomini. «Le donne e le adolescenti di 16 anni compiuti», dice l'articolo 37 della Legge federale sulla protezione civile, «possono iscriversi volontariamente alla protezione civile». L'esperienza mostra che le donne possono fornire un prezioso e soddisfacente lavoro in alcuni servici della protezione civile come, per esempio, nel servizio sanitario, nell'aiuto ai senzatetto o nel servizio di vettovagliamento. Esse possono d'altra parte svolgere un'attività particolarmente conforme alle loro specifiche inclinazioni e conoscenze anche nel servizio d'allarme e trasmissioni come pure nel servizio rifugi. In diversi Cantoni e comuni troviamo delle donne in posti di responsabilità che, quali istruttrici, forniscono un lavoro di provata validità. È noto poi che in alcuni comuni le donne dirigono gli uffici della protezione civile occupandosi delle questioni amministrative. Purtroppo però le aspettative riposte nella partecipazione volontaria delle donne ai compiti della protezione civile sono andate finora deluse. Anche dopo la concessione del diritto di voto e di eleggibilità, le iscrizioni da parte di donne non sono aumentate. La stessa cosa si può dire per i Cantoni nei quali già da parecchi anni è stata realizzata la parità di diritti fra i cittadini. Esistono tuttavia numerosi e confortanti esempi di comuni nei quali si è riusciti a guadagnare alla causa della protezione civile un numero sufficiente di donne ed a realizzare un'autentica collaborazione tra uomo e donna. Purtroppo però, le differenze (come, più in generale, nell'attuazione della protezione civile) tra Cantoni e comuni risultano spesso molto grandi. La possibilità di convincere le

donne a partecipare ai diversi servizi della protezione civile dipende prima di tutto dalle autorità cantonali di protezione civile e, ancor più, dalla direzione locale di un comune (se l'importanza del problema è stata capita). A questo scopo dette autorità devono perciò fare uso delle necessarie doti psicologiche. Quando l'istruzione viene organizzata nei comuni, molto dipende dal modo in cui, per quanto riguarda le condizioni locali e temporali, si deve tener conto delle particolari esigenze delle donne in quanto madri e donne di casa. In alcuni comuni sono stati allestiti, con grande successo, dei nidi d'infanzia, che si occupano dei bambini durante le ore d'istruzione delle madri. Altrove, per sgravare le mogli dai lavori domestici, si invitano anche i mariti a prendere i pasti, soprattutto a mezzogiorno, presso la mensa del corso.
Evidentemente un capo locale che organizzi le attività del corso in questo modo, facendo prova di spirito d'iniziativa e ricorrendo a idee originali contribuisce grandemente ad accrescere l'udienza e la credibilità della protezione civile, risvegliando nel contempo anche il necessario spirito comunitario. In seguito alla considerevolmente mutata concezione della posizione della donna nella previdenza sociale, sono state accordate anche delle migliori indennità alle donne attive nella protezione civile. Già con la terza revisione dell'ordinamento delle indennità per perdita di guadagno, intervenuta nel 1969, è stato riconosciuto il diritto ai sussidi per i figli. Con la quarta revisione si è compiuto lo stesso passo anche per le indennità per l'economia domestica, in modo da compensare l'aumento delle spese per la casa. Questo risultato è stato ottenuto grazie a un postulato della signora Blunschy-Steiner, consigliere nazionale di Svitto. Bisogna dunque rallegrarsi della equiparazione raggiunta tra uomo e donna nel campo dell'ordinamento delle indennità per perdita di guadagno.

Oggi sono così poste tutte le premesse necessarie a convincere un numero sempre più grande di donne a collaborare con la protezione civile. Al giorno d'oggi la protezione civile costituisce un obbligo morale ed umanitario al servizio del prossimo che non può lasciare indifferenti le donne. In occasione dell'«anno della donna», l'Unione svizzera per la protezione dei civili, avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio federale della protezione civile, compirà uno sforzo particolare fornendo dettagliate informazioni in questo ambito. In tale direzione vanno anche gli sforzi tesi a favorire l'entrata della protezione civile nell'insegnamento scolastico, nel senso di un approfondimento dell'istruzione civica. Parimenti si dovrà estendere all'insieme delle nuove generazioni l'istruzione concernente i «primi soccorsi», come già avviene in molte scuole e movimenti giovanili del nostro paese.

Schweizer Soldat
Schweizer Soldat
Schweizer Soldat
Schweizer Soldat
Schweizer Soldat
Schweizer Soldat
Schweizer Soldat
Schweizer Soldat

Die Monatszeitschrift für Armee und Kader

aktuell
informativ
kritisch

Ich möchte diese hochinteressante Zeitschrift gerne kennenlernen. Senden Sie mir bitte Probenummern und Bestellschein

Name

Vorname

Strasse

Plz. und Ort

Einsenden an Schweizer Soldat, Postfach 56, 8712 Stäfa